

## Intervista Daniele Accogli

**P**er gli appassionati di esoterismo, Praga è una città in cui la magia bianca scorre potente: ci si può credere o no, ma di sicuro Daniele Accogli, con la sua divisa bianca, sul tatami praghese è stato magico. Nella capitale della Repubblica Ceca, il judoka romano Daniele Accogli si è laureato a fine settembre campione europeo junior nella categoria 100 kg. Per il ventenne di Casalotti, orgoglio delle Fiamme Oro, è un successo che sa di rivalsa e che deve essergli da trampolino per la rincorsa ai cinque cerchi olimpici.

**I brividi non passano ancora?**

«Era tutta la vita che lavoravo per questo momento. E' stata un'emozione forte, sono felice perché negli anni non mi sono mai arreso nonostante tanti guai fisici».

**Di che tipo?**

«Mi sono rotto i legamenti alari di entrambe le ginocchia, il primo quando avevo 16 anni, il secondo a 17. E' stato molto complicato recuperare, soprattutto tornare forte a livello mentale».

**Lei ha portato la Capitale sul tetto d'Europa.**

«E' una bella responsabilità, per me, rappresentare Roma quando indosso i colori azzurri. Il successo di Praga è stato doppio perché alla mia sedia avevo il mio maestro Vito Zocco, romano come



me, che mi allena da sempre e ora è tecnico della nazionale. Quando ho vinto, è quasi svenuto dalla contentezza. Ringrazio anche il tecnico Pino Maddaloni per aver insistito a farmi salire di categoria di peso».

**In che modo il judo è entrato nella sua vita?**

«C'è sempre stato, visto che sul ta-

tami ci sono cresciuto! Mia madre Cinzia e mio padre Gianluca sono entrambi ex judoka e hanno fondato una scuola, la Banzai Cortina, dove abbiamo iniziato io e mio fratello Valerio, che ha 18 anni e fa già parte del gruppo sportivo dei Carabinieri. Io sono entrato in Polizia nel 2021».

**Come si trova nelle Fiamme**

# «IN EUROPA NEL NOME DI ROMA»

Il judoka di Casalotti campione nei 100 kg  
«Il tatami la mia casa, Ibra il mio modello»

**A PRAGA** Daniele Accoglie si è laureato a fine settembre campione europeo junior nella categoria 100 kg

**Oro?**

«Alla grande: mi danno un supporto fondamentale e mi spronano ogni giorno a fare nuovi passi verso altre vittorie. Entrare a far parte delle Fiamme Oro era uno dei miei primissimi obiettivi quando iniziai judo».

**Svestito il judogi, come ricarica le batterie dalla fatica?**

«Mi piace passare il weekend fuori città con la mia ragazza, Flavia. Ogni tanto andiamo in Umbria, altre volte in montagna: ho una casetta a Campocatino, dove faccio bei giri in mountain bike. Studio anche Scienze Motorie all'università: è un percorso che mi servirà se in futuro vorrò continuare nell'attività dei miei genitori».

**Cosa ama di più della sua disciplina, e quale invece è la parte più faticosa?**

«L'adrenalina che hai prima della gara: all'inizio ti mette angoscia, ma quando inizi ad amarla diventi un'atleta forte. La ripresa dagli infortuni è la parte peggiore, ma sono inevitabili e mi hanno formato».

**Ha un punto di riferimento nel mondo dello sport?**

«Stimo parecchio Zlatan Ibrahimovic: sia per il talento calcistico, ma soprattutto per la sua mentalità, penso sia unica. Nei momenti di difficoltà, Ibra mi ha spronato tante volte».

**L'asso del Milan ha praticato taekwondo: secondo lei se la caverebbe col judo?**

«Perché no? Ha molte capacità che glielo permetterebbero: gambe lunghe, mobilità... Se dovessi insegnargli i fondamentali, partirei dalle tecniche di atterramento».

**Nel suo futuro vede le Olimpiadi di Parigi 2024?**

«L'obiettivo a lungo termine è proprio quello, ma non voglio montarmi la testa e procedere un gradino alla volta, senza troppe pretese. L'anno che verrà sarà cruciale per gli appuntamenti di qualificazione ai Giochi. In ogni caso non mi fermerò di sicuro a quella competizione!».

**Giacomo Rossetti**

© SPECIEMENTI ASSOCIATI